Anno VIII — Mercordì 7 Maggio 1873 — N. 108

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 6 MAGGIO

Il signor Thiers si trova in una situazione estremamente imbarazzante. Da un lato i radicali animati dalla vittoria ottenuta a Parigi lo eccitano a romperla interamente colla maggioranza dell'Assemblea. Dall'altro i conservatori lo invitano a romperla coi radicali. « Che il Governo abbia coraggio, dice la *République Française* di Gambetta. Che esso prenda quella forza immensa che il paese gli offre; che cessi di spendere i suoi sforzi e la sua abilità nelle sterili combinazioni dei gruppi parlamentari di una Camera di cui la nazione sopporta con impazienza le pretese usurpatrici. Che esso sia un governo repubblicano e non più un governo provvisorio e precario; che esso si faccia obbedire e rispettare dai suoi funzionari, o piuttosto che li sostituisca con dei funzionari repubblicani; che non sacrifichi più la sua popolarità, la sua autorità agl'interessi di un piccolo numero, a delle persone che non pensano che a rovesciarlo; che pensi infine che esso governa una grande democrazia e non un paese legale di duecento mila privilegiati. » Dal canto suo il *Journal de Paris*, organo del duca d'Orleans, intima al Governo di romperla coll'estrema sinistra. « È chiedere troppo? egli domanda. Noi abbiamo ceduto a tutto il resto; non cederemo su questo punto. Abbiamo fatto il sacrificio delle nostre preferenze politiche, dei nostri intimi sentimenti; non faremo il sacrificio della prosperità della Francia e dell'ordine pubblico che sarebbero irremissibilmente compromessi pel trionfo del radicalismo. Eccoci nei nostri ultimi ripari; noi vi periremo se è d'uopo, non ce ne lascieremo scacciare. Il partito conservatore non rinculerà; esso non lo deve, esso non lo può. Poichè non si tratta più oggidì di una forma di governo; si tratta per la società francese di una questione di vita o di morte. »

Posto fra queste due contrarie influenze, il sig. Thiers pare che voglia tentare di proseguire nella sua politica indecisa, acrobatica, di continua altalena. Egli, dice un corrispondente, confida nella sua fortuna e nella sua abilità per continuare in questa politica. « Non vi sono che nove repubblicani di più nella Sinistra e un legittimista nella Destra, » avrebbe egli detto. « Egli continua tranquillamente a redigere le leggi organiche, e le presenterà alla Camera sperando, ma non essendo sicuro, di farle passare tali e quali. Ma, appunto la discussione di queste leggi organiche sarà il principio della fine della situazione attuale. La Francia è ora in un'*impasse*, dalla quale non si sa come possa sortire. I radicali hanno ora la maggioranza; dovrebbero legalmente avere il potere. Invece esso è in mano dell'Assemblea, la quale se ne servirà per stabilire uno stato di cose che li leghi, mani e piedi, e impedisca loro di cogliere i frutti del trionfo. Ecco perchè i radicali non possono aspettare che quest'Assemblea muoia naturalmente. Ed ecco perchè la maggioranza, conscia di essere perduta dinanzi alle ultime manifestazioni dell'urna, impaurita dall'uragano sociale che crede stia per iscoppiare, voterà la seconda Camera, toccherà il suffragio universale, tenterà di piantare un'amministrazione, secondo lei, conservatrice che possa *fare* le elezioni meglio che non furono *fatte* queste ultime! Già si pensa, secondo un dispaccio odierno, a mettere in campo la riforma elettorale della votazione per circondario, e ci fa travedere la possibilità che le elezioni generali possano essere differite fino all'anno venturo. Quando su ciò sarà intavolata la discussione si può essere certi che allora scoppierà la battaglia decisiva e finale.

La stampa austriaca è in pieno entusiasmo, e canta su tutti i toni le promesse pacifiche e civilizzatrici dell'Esposizione universale testè apertasi. Non ci è da gettare una nota discordante in questo concerto; ma è difficile non esser colpiti dalle rimembranze evocate dal *Nord*. Questo giornale rammenta infatti che le Esposizioni universali hanno così poco contribuito alla pacificazione dei popoli, che le loro date corrispondono su per giù alle guerre che sono scoppiate in Europa in un quarto di secolo. La prima Esposizione fu seguita dalla guerra di Crimea; abbiamo avuto la guerra in Italia tra la seconda e la terza. Appena chiusa questa, la Prussia e l'Austria invasero la Danimarca, per poi straziarsi tra loro col concorso dell'Italia. Poco mancò che la quarta avesse per prologo una guerra per la questione del Lussemburgo, che si è potuta schivare; ma tre anni dopo scoppiava la terribile e sanguinosa guerra di cui la Francia e l'Europa risentono tuttavia gli effetti. Queste coincidenze pare abbiano fatto impressione anche alla delegazione austriaca, la quale, contrariamente alle conclusioni della Commissione speciale pel bilancio della marina, stanziò la somma di 564 mila fiorini per la costruzione di una nuova nave da guerra.

Da Madrid è confermato il ritiro del generale Acosta, ministro della guerra, e la sua sostituzione col generale Nouvilas, già comandante l'esercito di operazione contro i carlisti nel Nord. Non dicesi che ci debbano essere altre modificazioni nel personale del potere esecutivo, ma temesi che anche questo solo cambiamento possa dar luogo a serii guai, specialmente per parte dei generali dell'esercito. È probabilmente per prevenirli che il generale Nouvilas ha pubblicato un ordine del giorno, di cui oggi un telegramma ci rende conto, e nel quale si afferma che la Repubblica non deciderà mai dell'esercito per sorpresa, ma sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. Il nuovo ministro della guerra termina eccitando i soldati ad obbedire ai loro capi, a ristabilire l'ordine e a terminare la guerra civile. Ma in quanto a quest'ultimo punto non pare che il voto del generale Nouvilas possa essere presto esaudito. Oggi difatti un dispaccio ci annuncia che Don Alfonso, che si diceva fuggito in Francia, ha invece percorso in questi ultimi giorni, alla testa di 1200 uomini, le località vicine a Barcellona. Velarde, smesso il pensiero di dimettersi per la nomina di Nouvilas a ministro, pare siasi posto alla ricerca di Don Alfonso. Speriamo che Velarde sia più fortunato dei generali che lo precedettero nel far la guerra ai carlisti.

Continuano a Pietroburgo le feste in onore dello Imperatore Guglielmo. Un dispaccio oggi ci annunzia che, ad un pranzo di Corte, lo Czar fece un brindisi alla salute dell'imperatore tedesco, soggiungendo che l'amicizia della Russia e della Germania è una garanzia per la pace europea. L'Imperatore Guglielmo rispose nel medesimo senso, dando così la conferma che l'articolo della *Corr. Prov.* di cui siamo recentemente occupati esprimeva precisamente le idee del Governo germanico, o per meglio dire di Bismark, che sono perfettamente divise da Gorciakoff e dallo Czar Alessandro. Il *Memorial Diplomatique* soltanto adesso si accorge che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo ha un significato politico!

LA CRISI MINISTERIALE ED IL PAESE.

Era tanto generale in Italia la persuasione che una crisi ministeriale fosse al presente più che mai intempestiva, che non soltanto non parve punto desiderata, ma rari furono quelli che la credessero possibile. Anzi gli stessi od avversarii, o tiepidi amici del Ministero gli mossero rimprovero di averla inopportunamente provocata e parvero accusarlo od accusar altri di reconditi fini per l'inaspettato annunzio di essa.

Tale fenomeno ha un significato. Esso mostra l'attuale disposizione degli animi in Italia. A chi ben guarda esso dice, che l'opinione generale, sebbene non di tutto si accontenti e sebbene molte cose desideri mutate e migliorate, ed anzi perchè appunto vuole che si migliorino a poco a poco com'è possibile, si mostra aliena dai mutamenti di persone nel Governo, quando la necessità non lo richiede.

Pare al pubblico, che un grande rimescolamento di cose e di persone non possa giovare; ed appunto per questo avversa quei mutamenti, i quali non sarebbero che ritardo, o scompiglio di quel poco di meglio che o si sta facendo, o si potrebbe fare continuando nei parziali immegliamenti colle stesse persone.

Poi si pensa, che il mutare in meglio non è poi tanto facile. Nè gli svogliati d'una parte, nè i vogliolosi dell'altra si sono mostrati tanto di sè sicuri da far certi che potrebbero sostituire con vantaggio del paese l'amministrazione attuale.

Se gli uni respingono, come fecero finora, la responsabilità del governare e consigliano, come fanno, i ministri a restare, bisogna poi che non sieno così fiaccolosi a sostenere gli uomini che governano dal più al meno colle loro stesse idee, e che non persistano nel non lasciare ad essi tanto di vita soltanto da non poter neanco morire. Se gli altri invece si mostrano tanto persuasi di poterli surrogare con vantaggio del paese, cerchino di rassicurare questo circa alla propria non molto creduta eccellenza meglio che col porre ogni momento bastoni nelle ruote a chi fa come sa e può. Se i partiti politici che aspirano a governare vogliono acquistare fede presso al paese devono convincerlo colla propria condotta, che andandoci al Governo vi porterebbero meglio che un mutamento di persone.

Taluni di questi aspiranti della opposizione impaziente e sistematica vanno dicendo, che ormai è ora che si ponga un termine a questo *monopolio* del potere, che da anni parecchi sta sempre nello stesso partito. Proprio così! È voglia di mettersi al posto altrui bella e buona! Ma come? Voi dite che non foste mai al potere ed ancora adesso aspirate ad andarci con quei capi, che già parecchie volte ci furono! Dunque non considerate per vostri nemmeno i capi che vi guidano? Contate anche questi per vostri avversarii? O pensate che quando per tre volte governarono questi capi, lo fecero colle idee e cogli uomini del partito monopolizzatore, cui intendete di sostituire? Ed in questo caso, perchè non vi presentate col vostro *sistema*, come dice taluno dei vostri, e coi vostri uomini soltanto? Temete forse di essere pochi e senza credito e seguito nel paese? Ma dunque di che vi lagnate? Che non fate piuttosto che il paese vi creda i migliori per governarlo? Che non vi fate maggioranza per conquistare il tanto vagheggiato potere? Non vorreste forse inaugurare il regno delle minoranze, e portarci anche in Italia un pochino di quelle beatitudini di cui gode la Spagna?

Siate certi che il paese, al quale fate così di sovente appello, respingerebbe tali velleità spagnuolesche di scompigliare tutto per avere il gusto di vedere certi uomini alla testa della cosa pubblica, soltanto perchè essi ne hanno un grande desiderio, ma non ne mostrarono la capacità. Noi la mostreremo, *dicono* alcuni, quando ci saremo. O perchè adunque non vi andaste? Questo pallio lo vince chi meglio corre. Il fatto è che voi stessi, rimanendo addietro con quel vostro badaluccare in qua ed in là a tirar calci agli emuli non mai superati, perdete il vanto della vittoria non soltanto, ma generate nel pubblico quella certa ripugnanza a mutare altri per voi. Quelli che ci sono, pare che il pubblico dica, hanno il merito primo di non essere quegli altri.

Difatti, che il Governo badi ad essere buon massajo, che vada regolando poco a poco le finanze ed ogni altro ramo di amministrazione colla migliore attività, che lo liberi alla fine di questa seccantissima quistione delle corporazioni religiose, ed il paese sarà per lui; e lo sarà tanto più, se migliora sè stesso come può, dacchè chi raccolga la sua eredità non si presenta. L'aver durato e l'averci condotti a Roma non pare al pubblico, come lo si vede chiaramente, buon motivo perchè non duri ancora, e non finisca di digerire questo resto di quistione romana che ha sullo stomaco. Dopo ci si penserà. Intanto le chioccie politiche covino l'avvenire, che è il dominio possibile di tutti coloro che sapranno offrire al paese qualcosa di meglio. L'ideale da raggiungersi è molto lontano ed il reale zoppica con lena affannata, meno con sicurezza di raggiungerlo, che con speranza, dopo lunga e faticosa via, di accostarglisi. Ragione di più perchè non si perda il tempo prezioso in soste e deviamenti, perchè non si consumi disputando quello che è già scarso a chi conosce le necessità di procedere operando. Anche l'inverno si maturano le gemme che daranno in

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Jacopo e Marianna; di Mario Pratesi (Roma, Civelli)

Quando il racconto diletta, è bene scritto per la lingua e lo stile, descrive la vita sociale con verità attraente, eccita nel lettore i buoni sentimenti e lo fa pensare ai difetti sociali da correggere, ai mali a cui rimediare, diventa non soltanto una piacevole lettura, ma si annovera alle opere d'arte durature e merita perfino la lode di una buona azione. Un racconto siffatto lascia tanta traccia di sè nella società che lo accoglie con favore, che si può dirlo davvero una delle migliori opere educatrici cui uomo possa fare. Parlare a tante anime, agitare in esse tanti affetti e pensieri, scuotere per consenso la buona fibra di tanti cuori, obbligare a rispondere tanti cervelli, è ciò che di meglio possa cercare e desiderare uno scrittore.

Altre volte abbiamo domandato ai nostri, che mentre ora si può tutto dire e scrivere ed una vita nuova in Italia esiste, approfittino dell'inclinazione che ha il popolo ai racconti, per creare anche presso di noi una letteratura popolare che sia veramente nazionale per le fonti a cui attinge, per i suoi caratteri, per lo scopo. Quando avremo un buon numero di racconti, che possano entrare nelle famiglie, nelle società, nelle biblioteche popolari e formare una sana lettura per tutti coloro ai quali insegniamo ora a leggere, allora potremo dire di aver fatto alle moltitudini un reale beneficio colla scienza del l'alfabeto.

Noi siamo lieti ogni qualvolta ci sembra di scoprire fra i giovani scrittori uno che cammina su questa via; e ci sembra che l'êra d'una nuova letteratura popolare sia nata anche in Italia. Questa compiacenza ce l'ha fatta provare il sig. Mario Pratesi col suo racconto *Jacopo e Marianna*.

È un racconto molto semplice quello cui egli svolge dinanzi a noi. Si comincia, come nella commedia, con un amore contrastato da molte cause, tra le quali primeggia la povertà, che confina colla miseria, e vuole essere decente; e finisce col matrimonio. Sono descritti in esso casi ordinarii della vita, casi che accadono in altri paesi come a Siena, patria dell'autore e scena del suo racconto. Ma ci troviamo, se non un'invenzione in tutto e sempre felice, un naturale svolgimento dei fatti, caratteri bene delineati e veri, descrizioni evidenti e vive, affetti sentiti ed una critica sociale a tocchi rapidi e giusti senza declamazioni ed affettate lungherie. L'attenzione del lettore vi è destata nel modo il più semplice, senza alcuno studio d'inventare casi strani e di tenere sospeso l'animo suo con quel misterioso fittizio, tolto il quale tutto svanisce come in una scena da giocoliere, difetto che predomina nella scuola francese ed in chi l'imita, per cui la lettura lascia lo scontento ed il vuoto alla fine come una partita ad un giuoco d'azzardo.

Chi ama di leggere cose scritte bene ed in lingua toscana parlata, ma senza quell'arte faticosa di chi cerca d'impinguare il libro col suo bravo dizionario dell'uso alla mano e cerca un posto da nicchiare le frasi da lui apprese, qui trova il fatto suo.

Come accade sempre quando si ritrae dal vero, Toscani o no, tutto si capisce da tutti, anche una parola, una frase che a taluno suoni nuova; ciocchè avveniva per lo appunto di qualche lombardismo di quel re dei raccontatori Alessandro Manzoni, o di qualche modo affatto friulano della nostra Caterina Percoto. Anzi i volgari parlati dalle varie stirpi italiche nelle diverse parti della patria nostra hanno molto, e più che generalmente non si creda, di comune tra loro. Il nostro dialetto friulano, anche per la molta diversità delle sue forme grammaticali, dovrebbe sembrare diversissimo dal volgare parlato in Toscana: eppure nel racconto del Senese, come in tanti scritti che attingono ai parlari viventi della Toscana, ci trovate tanto del colorito del dialetto friulano, specialmente come si parla nel contado, che molte volte si potrebbe fare una traduzione letterale del suo dettato.

Racconti simili, specialmente se tratteggiano la vita popolana, tanto delle città minori dove è meno inforestierito il costume quanto dei contadi toscani, piuttosto che quella società a stampo che si trasporta tal quale negli alberghi e nelle conversazioni di tutte le Capitali dell'Europa, scioglieranno praticamente la quistione della lingua, rivissuta oggidì nelle dispute letterarie, mentre pareva doversi sciogliere da sè.

Noi lo abbiamo detto altre volte: che i Toscani, o gli altri Italiani, i quali vivendo studiando e conversando a lungo in Toscana, parlano con essi e per i confronti apprezzano maggiormente il bello dei loro parlari, scrivano libri degni, per la loro sostanza, di essere letti in tutta Italia; ed essi obbligheranno sempre tutti ad apprendere da loro la lingua viva. Sono gli scrittori toscani, da Dante a Galileo, che hanno fatto diventare italiana e da tutti accettata la lingua toscana. Se quella vita politica ed intellettuale che fece del volgare toscano una lingua colta fosse alla Toscana mancata, ed avesse abbondato invece in Lombardia, o nel Regno, od altrove, forse avrebbero predominato altri volgari nelle scritture dell'Italia. Tanto è ciò vero che, malgrado la eccellenza del volgare toscano ed il posto da esso già preso come lingua comune e colta di tutta Italia, e malgrado che in esso più in qualunque altro si riconoscano i tratti comuni degli altri dialetti, ogni volta che la vita politica ed intellettuale fu in altre parti d'Italia maggiore e più intensa che non nella Toscana, gli scrittori che più si facevano leggere più disputavano anche alla Toscana il primato nella lingua. Le dispute interminabili sulla lingua in Italia furono il frutto sia della scarsa vita politica ed intellettuale degli ultimi secoli, per cui la letteratura della vita pubblica che andava mancando si era ritirata nella morta accademia ridotta a museo più che palestra degl'ingegni, sia anche dello spostamento dei centri intellettuali. La disputa continuerà ancora; poichè, se in Francia terminò a Parigi la lotta per il primato tra il francese ed il provenzale, e nella Spagna a Madrid tra il castigliano ed il catalano, senza poter togliere la sua individualità al portoghese, e la bibbia di Lutero fu radice su cui s'innestò la ricca letteratura tedesca del secolo scorso, sicchè non potè esserci più contesa tra i dialetti dell'alta e della bassa Germania; in Italia non sarà tolto il federalismo intellettuale, e quindi letterario, nè dalla capitale a Firenze, nè dalla capitale a Roma. Tanto è vero, che la nuova vita penetrata nella società popolare fece risorgere, almeno sulla scena il cui uffizio è di rappresentarla, le letterature volgari ed avemmo, dopo il veneziano del Goldoni sempre vivo, il teatro piemontese ed ora il lombardo e qualcosa di simile anche in altri dialetti. Però, a tacere di quello che fanno per accostare anche i volgari parlati dal popolo l'esercito, le scuole, le pubbliche assemblee d'ogni sorte, le biblioteche popolari, le ferrovie, il com-

primavera frondi e fiori e frutta più tardi. Sia pure fredda e ventosa, come la stagione di quest'anno, noi coll'indipendenza e colla libertà, superato l'inverno, abbiamo una primavera qualsiasi. Non c'è dunque tempo da perdere per fare che la pianta della libertà, non selvaggia ma civile, dia le sue frutta sostanziose e saporite.

Il Ministero.

La crisi ministeriale or ora attraversata rende opportuni i seguenti ricordi sulla vita del Ministero attuale:

Il ministero attuale è quello che ha durato di più, dacchè esiste il Regno d'Italia. Esso nacque il 17 dicembre 1869. Allora esso aveva Lanza agl'interni, con la presidenza del Consiglio, Sella alle finanze, Visconti Venosta agli affari esteri, Castagnola all'agricoltura e commercio. Il Castagnola assumeva pure provvisoriamente la marina; Gadda era ministro dei lavori pubblici, il gen. Govone della guerra, Cesare Correnti dell'istruzione pubblica.

Il 14 gennaio 1870, Acton pigliava possesso del ministro della marina.

Il 7 settembre, il generale Ricotti diveniva ministro della guerra, in luogo del Govone, ritiratosi per motivo di salute che lo condussero ben presto alla tomba.

Il 24 febbraio 1871, il senatore Giovanni De Falco succedeva nel ministero di grazia e giustizia al Raeli, dimissionario anch'egli per motivi di salute.

Il 12 agosto 1871, il senatore Gadda, nominato prefetto di Roma, cedeva i lavori pubblici al De Vincenzi, e l'ammiraglio Acton cedeva la marina all'ammiraglio Ribotty.

Tutte queste erano state modificazioni interne, fatte d'accordo, senza valore politico. La prima che avesse delle precedenze parlamentari, fu la caduta del Correnti, avvenuta il 15 maggio 1872. Dopo un *interim* del Sella, il 3 agosto gli succedette il senatore Scialoia.

ITALIA

Roma. Ecco il resoconto telegrafico della seduta parlamentare del 5 corrente:

Il ministero *Lanza* rammentando come il Ministero abbia creduto suo dovere dimettersi dopo il voto per l'arsenale di Taranto, così gravatorio per le finanze, annunzia che il Re, dopo aver ponderato lo stato delle cose, non accettò le dimissioni. In ossequio alla sovrana volontà, il Gabinetto le ritirò. Non può nondimeno non ritirare il progetto in controversia, prendendo impegno di presentare fra poco un progetto pella costruzione dell'arsenale, con cui si potrà intanto procedere a quelle opere che, senza turbare, anzi mantenendo il piano di massima conveniente, arrecherà una spesa non eccesiva e sopportabile dai contribuenti. I documenti che verranno in corredo del nuovo progetto mostreranno i lavori più urgenti che saranno di utilità immediata alla marina, e potranno prendere quello sviluppo che le condizioni finanziarie e l'interesse della difesa del paese vorranno. Ritiene così appoggiato il voto d'una gran parte di coloro che approvarono l'articolo 1°. L'altra considerazione che indusse il Ministero a ritirare le date dimissioni è che, ad un'altra amministrazione che fosse ora venuta, non sarebbe stato possibile l'assumere senza ritardo l'impegno solenne della discussione dell'importantissimo progetto sulle corporazioni religiose, la cui urgenza è da tutti ammessa.

Cairoli reclama contro il ritiro d'una legge dopo approvata nella parte essenziale. Crede che questa soluzione della crisi non sarà bene accolta dal paese.

Sella giustifica la condotta del Ministero. Afferma che i lavori che si faranno a Taranto non pregiudicheranno punto il piano dell'arsenale che si vorrà costruire. Non vede un punto d'offesa al Parlamento nel ritirare una legge in discussione. Sostiene che la sua condotta è perfettamente conforme agli usi costituzionali.

Mancini scagiona l'Opposizione dalle accuse di non votare le imposte. Riversa al Ministero l'appunto di far domande di spese. Trova che non si rispettò la deliberazione della Camera ritirando il progetto, il che menoma la di lei autorità.

Lanza osserva come il progetto ritirato era semplicemente in corso e che riprendendolo si attenne agli usi di tutti i Governi costituzionali. Il Governo fece ciò che può fare qualunque deputato che presenta una proposta di legge di sua iniziativa. Nessuno può contestare tale diritto. Se gli avversarii credono che le opinioni del Governo siano erronee, propongano un voto. La Camera decida sulla condotta del Governo.

Billia A. crede che la Camera subì una ingiuria con quest'atto del Ministero. Trova che pelle spese si predilige una parte piuttosto che un'altra del paese.

Sella, protestando contro la questione di regionalità, enumera le spese votate e in via da votarsi pelle provincie meridionali, respingendo le imputazioni di regionalismo. Espone le ragioni del Governo per ritirare il progetto.

Bonghi dice che il Governo agì in conformità ai principii costituzionali. Osserva come un opera di difesa nazionale non possa in alcun modo ravvisarsi come un beneficio ad una o due provincie.

Dopo replica di *Cairoli*, *Sella* constata come non essendosi proposto alcun voto di disapprovazione il Governo ritiene che non siavi biasimo nella sua condotta.

Nicotera fa replica a questa dichiarazione e la discussione non ha seguito.

Domani discussione del progetto sulle Corporazioni religiose.

ESTERO

Francia. Scrivono a Parigi alla *Perseveranza*:

Era naturale che dovessimo avere le *impressioni* del signor generale du Temple sul suo viaggio a Roma! Egli le comunica infatti in una lunghissima lettera ai giornali legittimisti *cattolici* e *realisti* della provincia, quelli di Parigi non essendo abbastanza puri, per averne le primizie. Ho avuto la pazienza di leggerla. Ne desumo: che *il Papa, malgrado una leggiera indisposizione reumatica*, gode di una *bellissima salute*; che, rivolto al generale gli disse: *Si trova che siete troppo ardente!* sorridendo finalmente; ma non disse, osserva il generale: *trovo che lo siete!* e che il Papa poi lo benedisse. Il generale è passato dinanzi *un palazzo* edificato a spese della Cristianità e.... *rubato* dal Governo italiano! È il Quirinale. *Non vi ho domandato se vi era colà il Re* (sottolineato *il Re*). *Qual cattolico, qual francese, e anche quale straniero se ne informerebbe?* Il generale continua su questo tono per cento linee, parlando della *Frusta* che mette in caricatura lui e i suoi amici, dei *battaglioni prussiani* sui quali confida il nostro Governo, e sulla poca paura, che, certo, *à son grand regret* ha osservato esserci a Roma, dell'Internazionale! Il signor generale interruppe bruscamente le sue *impressioni* italiane, per discorrere delle sue *impressioni* francesi, e dir la sua opinione sopra i casi attuali della Francia. È un *olla podrida* di Luigi XVI, Orsini, Thiers, Napoleone, i principi dell'89, Bismarck e Grèvy, che occupa due colonne fittissime, nelle quali noi lascieremo immerso questo generale grottesco e ortodosso.

— Un dispaccio da Parigi al *Times* annunzia che la Commissione delle fortificazioni, nella sua ultima seduta, ha rigettato con 10 voti contro 6 il piano sottopostole dal governo per la difesa di Parigi.

— I pellegrinaggi in Francia riprendono vigore. Il Comitato ordinatore del pellegrinaggio di Lourdes ne ha stabilito un terzo, che avrà luogo il 12, 13, 14, 15 e 17 corrente. Pei soli primi due giorni, il comitato ha a disposizione sei treni speciali. Lo scorso lunedì erano partiti da Tulle 4000 pellegrini pella destinazione medesima.

— Il *Journal de Lyon* ha da Lourdes un dispaccio, secondo il quale tra 600 pellegrini dell'Ardèche, ha avuto luogo un miracolo; la signora Morin ricuperò la parola!!

Germania. La *Gazzetta di Francoforte* reca i particolari sui tumulti occorsi lunedì a Wiesbaden, annunziati da un dispaccio dei fogli francesi. Essi non hanno molta gravità. Una folla considerevole di gente, tra cui molti ubbriachi che avevano fatto il lunedì, erasi accalcata innanzi alla bottega del fornaio Wergemann, gridando, fischiando e picchiando contro le porte dei magazzini. Di tanto in tanto si gridava: « Bisogna che il prezzo del pane ribassi. » Crescendo il tumulto, la forza pubblica fece una carica che disperse gli ammutinati i quali per altro riformarono i cappannelli, e cominciarono a tirar sassi. Un agente rimase ferito. Intervenne allora la truppa: cinquanta artiglieri colle sciabole sguainate percorsero le strade, e siccome si mise per giunta a piovere tutto finì in poco d'ora. Vennero operati cinquanta arresti. Il domani il partito degli operai democratici socialisti ha tenuto un'adunanza, e ha risoluto di escludere dalla sua associazione ogni individuo che prendesse parte a simili sommosse.

Spagna. Il corrispondente madrileno del *Temps* scrive quanto segue:

«È impossibile negare che l'inquietudine prodotta dagli avvenimenti del 23 (tentativo dei radicali e scioglimento della Comm. permanente) è lungi dal calmarsi, e prende, a torto o a ragione, proporzioni sempre maggiori. Ogni giorno si accennano numerose emigrazioni di famiglie, che vanno a cercare sul suolo straniero, in Francia, in Portogallo, a Gibilterra quella sicurezza che non isperano in Spagna; quasi tutti gli uomini politici che hanno sostenuto una parte più o meno compromettente nei partiti monarchici hanno dovuto per misura di prudenza abbandonare il loro domicilio per cercare un rifugio ove aspettare che passi la burrasca.

Le notizie da Barcellona sono cattive, e si aspettano gravi disordini. Questa città è ora il centro più attivo della propaganda internazionalista.

Russia. I fogli tedeschi ci recano pomposissime descrizioni dell'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo nella capitale russa. «Già parecchie volte, scrive un corrispondente della *Gazz. d'Augusta*, abbiamo veduto Pietroburgo imbandierato, ornato, in movimento per qualche festa politica o religiosa; mai ci sembrarono i preparativi (questa lettera è scritta il giorno prima dell'arrivo dell'imperatore) così generali, così splendidi. « Lo stesso corrispondente descrive con un'altra lettera l'arrivo, e narra dell'immensa folla vestita a festa, dell'infinito numero di equipaggi che ingombravano le vie di Pietroburgo, talchè in certi punti vi era pericolo di vita per chi voleva passare da un marciapiedi all'altro. Malgrado tutto ciò, non sembra che la popolazione della capitale russa veda con entusiasmo l'arrivo del sovrano tedesco. Il popolo (scrive il corrispondente che è pure tedesco) non è nè pro nè contro. Tutto ciò che esso capisce si è che un alto ospite viene a visitare il suo amato e venerato sovrano, che quest'ospite è un vicino e caro parente del suo imperatore, e ciò basta perchè esso riguardi la visita come un lieto avvenimento, senza però fare dimostrazioni. Non mancano poi coloro che si tengono da parte in attitudine di disapprovazione. » Ciò confermerebbe che fra i russi regnano molte antipatie per la Germania e grandi simpatie per la Francia. Questi sentimenti non impedirono per altro si ridesse alcun poco di un negoziante francese, proprietario di un gran stabilimento in una delle principali vie di Pietroburgo, il quale, vedendo tutti gli altri negozii ornati dei busti dello Czar e dell'imperatore Guglielmo, espose in una delle sue vetrine quello del signor Thiers. Confessa però il citato corrispondente che questa dimostrazione fu causa di gran gioia non solo per i francesi residenti a Pietroburgo ma « anche per altre persone. » Parole che alludono forse al principe ereditario russo, che si vuole assai inclinato alla Francia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Mostra Bovina Distrettuale in Pordenone. Il 4 corr. ebbe luogo in Pordenone l'annunziata mostra bovina distrettuale. Non indugiamo a dichiarare che l'esito ne fu soddisfacentissimo, e che le generali aspettative furono di gran lunga superate. Il Comitato esecutivo, nel quale, fra persone pratiche e posate, molto opportunamente e con fino accorgimento venne assegnato un posto distinto a due giovani agricoltori, ha fatto le cose per bene e molto intelligentemente, per cui la Esposizione è riescita ordinata e benissimo disposta, ed il pranzo agricolo fu una semplice e cordiale festa di famiglia, non iscompagnata da quel certo garbo che dinotava la distinzione delle persone che l'avevano organizzato. La pioggia del giorno precedente ha impedito a molti allevatori di portare i loro prodotti alla mostra; con tutto ciò c'era abbastanza per giudicare delle condizioni dell'allevamento in quel circondario. Tre erano le categorie pel concorso a premi: *vacche* e *giovenche*, *vitelle* e *vitelli*; potevano essere ammessi al concorso anche i vitelli e le vitelle di altri distretti, se figliati dal *Toro* svizzero di proprietà della Società della Monta Taurina.

Il numero dei capi esposti era complessivamente di circa 500, compresi gli animali di lavoro fuori di concorso. C'erano circa 150 vacche e giovenche, ed oltre un centinaio di vitelli e vitelle. Gli onori della mostra toccarono al sig. Antonio Centazzo di Prata per un'ammirabile raccolta di vacche, giovenche, vitelli e vitelle di razza sua propria, prodotto di lunghissime ed intelligenti sue cure. Poi erano da rimarcarsi i capi bellissimi esposti dal conte Riccardo Cattaneo, dai signori Nicoli Felice, Sam Antonio, fratelli Torossi, Piccinin Antonio e di molti altri che sarebbe lungo nominare e che furono rimeritati di premio. Venne da tutti rimarcato con soddisfazione il rilevante numero di magnifici vitelli esposti, figli tutti del Toro svizzero, acquistato dalla Società della Monta Taurina di Pordenone dalla Deputazione provinciale due anni or sono. Questo stupendo toro venne con savio intendimento condotto sul luogo della mostra, ed il Giurì ha potuto così facilmente notare la potente influenza di questo riproduttore, messo di fronte ai prodotti delle diverse razze anteriormente esistenti. Il doppio peso ottenuto, la conformazione più o meno quadrata, dice il rapporto del Giurì, la nutrizione regolare sebbene sotto un clima ed in una località ben diversa, confermarono la massima che l'incrociamento delle nostre razze con tori svizzeri di competente grandezza, avrebbe dato risultati migliori di quelli che si sono conseguiti colla introduzione delle sole vacche dalla stessa regione elvetica derivate. Da ciò è sorto il convincimento che con questo mezzo si otterranno dei riproduttori che forse escluderanno in avanti il bisogno di ricorrere all'estero per avere individui atti a migliorare le miste e deteriorate razze di bovini del Veneto.

---

mercio e l'emigrazione interna degli uomini del lavoro e perfino i matrimonii, ci sarà sempre una prevalenza nell'azione dei due fochi più centrali della civiltà nazionale. Se poi Giusti potè co' suoi versi riportare gli scrittori studiosi alla Toscana, sicchè ormai tutti acconsentono di trovarvi la più ricca miniera del linguaggio vivente, tanto più gioveranno i racconti usciti, come quello di Mario Pratesi, dalla società e dalla lingua vivente della Toscana.

La Toscana (badate bene, diciamo la Toscana e non, con Alessandro Manzoni, Firenze) è tal paese, che sebbene si chiuda fra Appennino e mare, pure contiene tutti gli elementi di vita di un popolo e tutte quelle varietà che fanno, anche piccola che sia, una completa unità.

Gli Appennini, sebbene non eguaglino in altezza le Alpi, ed appunto per questo non formino per le altre regioni e per le altre genti divisione quasi insuperabile, porgono bel saggio di vita montanara. Tutti quei gruppi di colli che, o si addossano al ramo principale, o costeggiano il secondario degli Appennini, o sorgono ondeggianti, o trarotti qua e là, quelle valli ove più strette ove più espanse, quelle pianure, quei laghi, quelle maremme, quelle coste marittime ove portuose, ove lievemente digradanti, quelle aperture negli Appennini stessi, che fanno facilmente dall'Umbria penetrare nelle Romagne o nelle Marche e quel non esservi confine naturale tra l'Etruria ed il Lazio, per cui l'un paese fu sempre appendice dell'altro, quella natura e quel clima partecipanti a volte dei caratteri proprii di paesi più settentrionali e più meridionali, quella varietà di vita che da tutto ciò ne consegue, contribuiscono a formare un tutto, che non può a meno di specchiarsi nella vita attiva degli abitanti ed anche nel linguaggio cui essi parlano.

La storia di questo bel paese è in armonia colla natura svariata nella sua unità. Prendete le città etrusche, le loro leghe, che si espandono e si ricreano e ripetono a propria immagine e similitudine tanto al nord degli Appennini quanto al sud verso il Lazio e la Campania; notate gli urti, le attinenze ed il commescersi di queste popolazioni con quelle che vennero dal Lazio a predominare su tutta Italia; guardate poscia il sorgere, il crescere, il combattersi delle nuove Repubbliche ed il gareggiare tra loro e colle fazioni in ciascuna di esse, secondo che guardavano al papa in Roma, od all'Imperatore che passava gli Appennini, ed il posare di tutto questo nell'unità regionale toscana, non senza accenni a collegarsi coi potenti ora del nord ora del sud: e vedrete disegnarsi anche nella storia questa feconda varietà nell'unità toscana, esempio ed anello dell'unità tanto svariata di tutte le regioni italiane, che era espressione geografica per Metternich, ma che noi volemmo fosse un fatto politico e civile.

L'arte, in tutte le sue forme e manifestazioni, è stata di casa sempre in tutte le città toscane e nelle finitime dell'Umbria, che per noi sono una cosa; e tutto ciò influisce di certo ora ed influirà sempre e sulla vita di quel popolo e sopra gli scrittori suoi. È qualche cosa anche l'arte che completa la vita toscana e che rivive con essa.

Nel breve racconto del Pratesi, in quanto almeno ne fa presentire degli altri che rivelino altri lati del suo ingegno fatto per questo genere di lavori, noi ci vediamo un po' di tutto questo.

Il Senese che ha studiato e giudicato la sua bella città e l'ha confrontata con Firenze, dove pare ch'ei viva, od almeno ha scritto, studiò la società e l'arte di quelle due città, l'una che si conserva quale restò colla lunga sua renitenza a subire il predominio di Firenze, l'altra ammodernata oggidì, prima in male dalle correnti forastiere così bene descritte nella satira del Giusti, poscia alquanto in bene da quel passaggio della Capitale italiana, che all'operoso e provvido Peruzzi parve utile risveglio dal troppo protratto sonno mediceo.

I tocchi che ne dà sono di mano maestra. Il Pratesi, che a volte si vede nel Iacopo del racconto correttore di stamperia, a volte nel pittore Nevio suo amico e complemento intellettuale dell'anima sua, come Marianna compie l'uomo coll'affetto sincero e promette, dopo la tribolata giovinezza, di coronare l'amore colla buona famiglia; il Pratesi dicevamo sente e comprende l'arte molto bene, e non soltanto l'arte, che ha una fisionomia così schietta, così elegante, così propria nella sua Siena, ma anche l'arte che risponda al pensiero moderno, o che lo preceda nella educazione estetica e morale del popolo italiano. Ei sente anche la natura ed ha dei bellissimi tocchi qua e là che lo mostrano. L'amore fa sentire il bello naturale anche in un campo ristretto; ma vorremmo che lo scrittore potesse cavare tal pro dalla sua opera da potersi dare il benefizio che non mancò all'Auerbach di osservare, godere e studiare tutto il bello naturale e di poter, com'egli fece, e prima di lui la nostra Percoto, raffrontare la società e la vita contadina colla cittadina d'oggidì, e costringere, come consigliava Schiller e presentiva Dante, i contadini ad inurbarsi ed accedere alla coltura ed i cittadini a tornare alle libere gioje ed ispirazioni della natura.

Egli possiede già l'arte ed ha il benefizio della lingua; e deve poi anche avere provato, dacchè così bene lo descrive, quel contrasto tra il reale e l'ideale, cui prova ogni giovane quando entra donno di sè nella vita, e cui si prova più che mai oggidì che i desiderii in ciascuno crescono molto più della potenza a soddisfarli, oggidì che dopo avere allargato il campo in cui spaziare più alto ad ogni intelletto, lo incateniamo poi alle dure necessità di una vita che diventano per lui un tormento.

Questa necessità, lo pensino e lo veggano per tempo quei cari giovani, ai quali noi abbiamo immenso affetto, perchè cercammo di preparare ad essi ed a quelli che questo tempo chiameranno antico, il libero vivere; questa necessità dovranno subirla, e tanto maggiormente peserà su di loro, quanto più l'animo e l'ingegno avranno temprato a maggiori cose. Meglio di tutto però avere il coraggio di subirla ed affrontarla, e di adattarsi al reale, non perdendo mai di vista l'ideale. Non c'è povera e contrastata e dura condizione di vita, la quale non abbia la sua parte di bene in quell'ideale cui uno si crea, se egli sa adattarsi al reale. Gli affetti di famiglia, di sposo, di padre, il lavoro i cui frutti sono partecipati da chi ci vuol bene, lo studio ed il bene dell'intelletto, l'azione per il meglio in quella società in cui sortimmo il vivere, l'uso buono insomma delle facoltà interne ed esterne, senza troppo crucio, senza invidia, e senza troppo amaro rimpianto per quello che si avrebbe saputo e voluto e non ci fu concesso di fare: ecco la regola per poter vivere e poter dire un giorno di aver non inutilmente vissuto.

Jacopo e Nevio e Marianna lo insegnano a Mario e Mario scriva molti di quei cari racconti, che lo insegnino ai giovani che crescono nelle nostre famiglie e devono allegrarci a noi vecchi, non indegni del loro affetto, questo poco di vita che ci resta per temere sovente che il reale in Italia non corrisponda all'ideale cui abbiamo voluto farle, ma per sperare sempre che a quell'ideale la approssimi la generazione crescente.

PACIFICO VALUSSI.

Agli allevatori non friulani intervenuti a questa mostra fece una certa impressione la svariata molteplicità di mantelli degli animali esposti, ciò che potrebbe far credere alla mancanza di una unità complessiva di faccia alli riformatori delle specie preesistite; ma devesi tener conto della necessità di allevare in Friuli individui di diversi tipi, in ragione delle estesissime diverse zone, ed è d'altronde provato che con ogni sorta di pelo si possono ottenere i migliori effetti. Risultò poi evidente il vantaggio che si ottiene dallo iniziato sistema, tanto nel peso che nella forma.

Quanti visitarono la Mostra di Pordenone tributarono i più grandi elogi alla Provincia del Friuli per i provvedimenti adottati per migliorare le razze bovine, ed espressero voti perchè l'esempio di questa Deputazione provinciale e del Comitato pordenonese che ha diretto così bene l'esposizione, trovi molti imitatori nel Veneto.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *La Contessa d'Amalfi.*

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice che nella seduta parlamentare del 5 corrente, di cui abbiamo pubblicato più sopra il resoconto, se la sinistra, come al solito, fu ardita e pungente ne' suoi attacchi, la destra, pure come al solito, è stata fredda e quasi ostile. La situazione è peggiorata, secondo quel foglio.

— Secondo notizie che il *Diritto* riceve da Taranto, in quella città l'agitazione suscitata dall'annunzio della dimissione del gabinetto e del ritiro del progetto di legge che ne fu il pretesto, è così grande che si dovette mandarvi buon numero di truppe.

— Le notizie allarmanti sulla salute del Papa, sono, dice l'*Italie*, completamente inesatte, Il Papa sta bene, cioè come si può stare a 82 anni, e quando si è convalescenti. Egli ha ricevuto diverse persone, seduto in una poltrona, non potendo restarsene in piedi a lungo. Sono sempre mantenuti gli ordini di non comunicare alcuna notizia a persone estranee al Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Posen 5. Le monache dell'Ordine di S. Francesco a Gneseo, non essendo suddite prussiane, ricevettero l'ordine di lasciare la Prussia entro un mese.

Parigi 5. Il *Bien public* fa presentire che le elezioni generali avranno luogo soltanto nel 1874.

Casimiro Perrier e O. Feray, antico presidente del centro sinistro, dichiararono di persistere nella loro adesione alla Repubblica conservatrice.

Parigi 5. La *Liberté* dice che una Circolare del ministro dell'interno domanda ai Prefetti una relazione sulla questione della votazione per Circondarii, e quali cambiamenti questa maniera di votazione potrebbe produrre sulla rappresentanza politica.

Vienna 5. La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina, secondo le proposte della Commissione, colla sola differenza che accordò 564,000 fiorini per la costruzione del vascello *Tegetoff*, che la Commissione avea proposto si cancellasse.

Ginevra 5. Ieri il Padre Giacinto celebrò la messa pei vecchi cattolici. La ascoltarono 1200 persone. Domenica fu letta nella chiesa cattolica la scomunica contro coloro che assistono alle funzioni del Padre Giacinto.

Aja 4. La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 4 1[2.

Londra 5. (*Camera dei comuni*). Enfield, rispondendo a Mathews, dice che in seguito ai reclami di lord Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare di Wansittart a Roma. L'inchiesta non è ancora terminata dalle Autorità giudiziarie; il Governo sottoporrà al Parlamento i documenti, se saranno domandati.

Southampton 5. Si ha da Buenos Ayres 2 aprile: È scoppiata una rivolta nel Paraguay. Le truppe dispersero gl'insorti facendo 1200 prigionieri. All'Assunzione fu proclamato lo stato d'assedio.

Pietroburgo 5. Ieri a pranzo, lo Czar fece un brindisi alla salute dell'Imperatore Guglielmo; disse che l'amicizia dei due Imperi è una garanzia per la pace europea. L'Imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Madrid 4, Al *meeting* degl'irreconciliabili assistettero poche persone; nessuno dei capi conosciuti.

Madrid 4. La *Gazzetta* reca un ordine del giorno di Nouvilas, che dice: La Repubblica non deciderà mai della sorte dell'esercito per sorpresa. Il Ministero sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. La nazione proclamò la Repubblica, la Costituente la organizzerà. I soldati devono obbedire ai capi con zelo, terminare la guerra civile, assicurare l'ordine.

Perpignano 5. Si ha da Barcellona che Don Alfonso, con 1200 uomini appartenenti a parecchie bande, percorse in questi ultimi giorni le località vicine a Barcellona. Velarde si diresse ieri verso il territorio visitato da Don Alfonso. I carlisti attaccarono un treno presso Tordera; ma fuggirono dinanzi a due compagnie di linea.

N. York 4. Il ponte di Dixon sull'Illinese rovinò mentre una folla numerosa lo attraversava. Parlasi di 50 annegati; 32 cadaveri furono trovati, specialmente di donne; vi furono 24 feriti, di cui parecchi gravemente.

Roma, 6. (*Senato*). Discutesi e approvasi il progetto di sussidii ai Comuni inondati. Approvasi pure la Convenzione fra il Ministero della guerra, il Demanio e il Municipio di Alessandria. Approvasi dopo alcune osservazioni del relatore Miraglia il progetto di affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane.

Roma, 6. (*Camera*). S'incominciò la discussione del progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

De Falco accetta la discussione sul progetto della Commisisone, essendo sostanzialmente d'accordo con essa; presenterà gli emendamenti più tardi. Ad istanza dell'on. *Miceli*, *Lanza* dichiara che questi saranno presentati domani. *Casarini*, facendo la storia dei rapporti della Chiesa collo Stato, discorre contro il progetto, perchè ispirato da un concetto di conciliazione col Papato.

La seduta continua.

Parigi, 6. Assicurasi che i progetti costituzionali che il Governo presenterà daranno serie garanzie conservatrici, ma implicheranno l'accettazione della Repubblica come forma definitiva di Governo. Buffet pranzò ieri all'Eliseo.

Leopoli, 6. L'Arcivescovo di Leopoli ed i Vescovi di Gallizia indirizzarono al Ledokowsky una lettera, nella quale gli esprimono, come eminente rappresentante dell'episcopato polacco, la loro alta considerazione per lo zelo da lui dimostrato nel difendere i diritti della Chiesa.

Nuova Yorck, 5. Vi furono cento vittime nell'accidente del ponte di Dixon. Quaranta cadaveri vennero ritirati. Gli abitanti della Luigiana resistono, a mano armata, ai percettori delle imposte. Dicesi che venne sparso sangue.

Rio Janeiro, 5. Le grandi pioggie arrecarono grandi danni. S'ebbero a deplorare perdite di vite umane e beni. Due terzi della seminagione vennero in parte distrutti, in parte danneggiati.

Parigi, 5. I neo-eletti deputati repubblicani rilascieranno un manifesto chiedente lo scioglimento dell'assemblea nazionale.

Roma, 6. Il Papa ricevette 45 pellegrini francesi; il visconte Damas gli presentò un indirizzo, al quale il Papa rispose con un lungo discorso in francese. I pellegrini fecero dipoi visita ad Antonelli.

Vienna, 6. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice col principe ereditario, si recarono ieri, giorno di festa primaverile dei giapponesi, primieramente nella sezione del Giappone che presenta i contorni d'un tempio giapponese. Gli operai giapponesi in abiti festivi, e il ministro Sano ricevettero l'Imperatore che parlò coi commissari in lingua inglese. Le LL. MM. avevano prima visitato l'esposizione dei fiori, e quivi trattenendosi molto tempo esternarono la loro soddisfazione per l'esposizione.

Napoli, 5. Oggi alle 11.30 è giunta da Sorrento S. M. l'Imperatrice di Russia. Sbarcata alla darsena, venne ricevuta dalle autorità colle carrozze di Corte.

Domani visiterà la chiesa di S. Gennaro, il Camposanto e la Certosa S. Martino. Ha invitati a pranzo, stasera, il prefetto, il sindaco, il generale Angioletti, il contr'ammiraglio Martino ed il senatore Fiorelli.

Vienna, 5. La Commissione italiana ha ricevuto da Roma l'assicurazione che saranno messi a sua disposizione nuovi fondi per le costruzioni indispensabili al collocamento dei molti oggetti da esporre.

Si calcola necessario ancora mezzo milione; il Ministero ha assicurato la Commissione che presenterà una domanda al Parlamento.

Milano, 5. Al pellegrinaggio di Caravaggio concorsero circa 6000 persone con sette Vescovi. Quello di Pavia celebrò la messa, e quindi predicò agli assistenti, i quali erano per la massima parte contadini, meno i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, fra i quali notavansi il duca Scotti coi figli, il conte Manno e la Contessa Gonzaga di Cremona.

Nella predica non vi fu alcuna allusione politica. Il Vescovo dichiarò anzi che non si trattava di dimostrazione politica, ma di atto puramente religioso; invitò ripetutamente gli astanti a pregare.

Le Autorità costituite e specialmente il Sottoprefetto di Treviglio avevano date ottime disposizioni: a Treviglio stanziava una compagnia del 75° fanteria.

L'ordine fu perfettissimo per tutto il giorno. Fino a mezzogiorno cadde una pioggia dirotta: alle sei tutto era finito, ed i pellegrini avevano lasciato già il Santuario.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

6 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.0	745.3	745.5
Umidità relativa	46	37	78
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	15.2	18.7	13.1

Temperatura { massima 20.6 / minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 5.0

COMMERCIO

Trieste, 6. Olii. Furono vendute 2200 orne Gregia in otri a f. 26 con forti soprasconti.

Amsterdam, 5. Frumento pronto invar. per maggio 378.—, per giugno —.— per ottobre 358.— Segala pronta sost. per maggio 198.50, per giugno —.—, ottobre 199.50 Ravizzone per maggio —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Altro del 5 detto. La Banca aumentò lo sconto del 4 al 4 1[2 per cento.

Anversa. 5. Petrolio pronto a f. 41 1[2 cedente.

Berlino, 5. Spirito pronto a talleri 17.24, per maggio e giugno 18.05, settembre e ottobre 18.18 tempo fosco.

Breslavia 5. Spirito pronto a talleri 175[12, mese corrente 17 19[24, per maggio e giugno 17 19[24.

Brema, 5. La Banca aumentò lo sconto delle cambiali al 6, il tasso degli interessi pei prestiti a pegno al 7 per cento.

Francoforte 5. La Banca locale elevò lo sconto al 5 per cento.

Liverpool, 5. Vendite odierne 10,000 balle imp. 13,000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1[4, Georgia 9 —.—, fair Dholl. 6 1[8, middling fair detto 5 1[2, Good middling Dhollerah 5 —, middling detto 4 1[8, Bengal 4 —, nuova Oomra 6 3[8 good fair Oomra 6 7[8, Pernambuco 9 3[4, Smirne 7 3[8, Egitto 9 3[4, fuorf dei due primi, il resto mercato fiacco e invariato.

Londra, 5. Mercato dei grani: mercato mediocremente frequentato, fermo, calmo, frumento estero e avena fina piuttosto incaricati, olio pronto 37 3[4. importazioni: frumento 27,077, orzo 20,139, avena 25,332 quarter.

Napoli, 5. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.25, detto cons. maggio 35.75, detto per consegne future 37.45. Gioia contanti 93.25, detto per consegna maggio 94.75, detto per consegne future 100.25.

Parigi, 5. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 72.50 per giugno 73.25, luglio e agosto 74.50

Spirito: mese corrente fr. 54.—, per luglio e agosto 56.— 4 ultimi mesi 57.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.75, bianco pesto N. 3, 74.—, raffinato 157.—.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 maggio

Austriache	205.3[8	Azioni	196.3[4
Lombarde	117.3[8	Italiano	—.—

PARIGI, 5 maggio

Prestito 1872	88.85	Meridionale	—.—
Francese	54 35	Cambio Italia	14.1[4
Italiano	63.32	Obbligazioni tabacchi	481.25
Lombarde	455.—	Azioni	815.—
Banca di Francia	4160.—	Prestito 1871	86.40
Romane	97.50	Londra a vista	253.75
Obbligazioni	168.50	Aggio oro per mille	5.—
Ferrovie Vittorio Em.	183.25	Inglese	93.1[2

LONDRA, 5 aprile

Inglese	93.5[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	62.3[8	Turco	54.3[8

NUOVA-YORCK 5. Oro 116.7[8.

FIRENZE, 6 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2495.—
» fine corr.	73.57.—	Azioni ferrov. merid.	485.—
Oro	23.21 —	Obblig. » »	224.75
Londra	29.05.—	Buoni	—.—
Parigi	115.87	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1740.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1168.—
Azioni tabacchi	918.—	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 5 maggio

La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.45, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.55 a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	23.20	»	—.—
Banconote austriache	»	2.66 1[2	»	2.67 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	72 —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.20	—.—
Banconote austriache	267.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 5 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.14.1[2	5.15.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.71.—	8.72.—
Sovrane inglesi	»	10.94.—	10.95.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 5 maggio al 6 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	70.40	70.10
Prestito Nazionale	»	72.90	72.80
» 1860	»	102.50	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	943.—	935.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	322.—	321.25
Londra per 10 lire sterline	»	108.35	109.—
Argento	»	107.85	107.90
Da 20 franchi	»	8.73.—	8.72.1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6. maggio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.69	ad it. L.	27.43
Granoturco	»		»	9.73	»	11.80
Segala	»		»	18.—	»	18.15
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.90
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.37
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.20
Lenti il chilogramma 100			»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		»	20.50	»	20.76
» carnielli e schiavi	»		»	24.75	»	25.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

al N. 1113 — 28

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

DEL

Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine

ED

ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

AVVISO

Sono d'appaltarsi per un anno, che comincierà col giorno 1 luglio p. v., le seguenti forniture così in servigio di questo Civito Spedale, come della Casa Esposti e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settempre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 giugno anno corr. alle ore 10 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nella Casa Esposti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici

per l'Ospitale	L.	—.75
per la Casa Esposti	»	—.84

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti » —.74 ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti per la vittuaglia e che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servigio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitale.

Petrolio per ogni cento chilogrammi		»	130.41
Soda cristalizzata	id.	»	31.23
Olio d'uliva	id.	»	174.74
Candele steariche	id.	»	248.20
Sapone bianco fino	id.	»	86.38
Torba	id.	»	3.—

Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe, Carbone forte, Paglia di frumento, ai prezzi delle mercuriali di questa piazza in corso di somministrazione.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà essere anche diverso per ognuna.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'Impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2 mila in valuta legale od in Obbligazioni dal Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6 mila.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso quesro Ufficio.

L'aggiudicazione definitiva dell'appalto è condizionata all'approvazione della Superiore Autorità Tutoria dei Pii Luoghi.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nella Casa Esposti, e di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovario, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali	2000	legna	Metri	200	torba.
»	225	paglia.	Quintali	30	carbone
»	4	sapone.	Chilogr.	40	candele
»	34	soda cristallizzata	Ettolitri	15	olio.

Udine, 1 maggio 1873.

Il Direttore
D.r A. Perusini

L'Amministratore
G. Cesare.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 315. 2

Il Sindaco
del Comune di Ravascletto

Avviso.

Nel giorno 15 maggio p. v. ore 10 antemerid. si terrà in quest' Ufficio Comunale Asta pubblica col metodo della candela vergine, pella vendita in due lotti di N. 727 piante resinose del Bosco *Oai* di Zovello, nonchè di un terzo lotto costituito da N. 947 pezzi mercantili di legname d' abete da schianto del Bosco Chiampielis di Campivolo, pel valore complessivo d' It. L. 11815.46. Detti legnami saranno venduti tanto uniti che separati.

I relativi quaderni d' oneri sono ostensibili a chiunque fino al giorno dell' Asta, presso questo Ufficio Municipale.

Ravascletto li 28 Aprile 1873

Il Sindaco
GIO: BATTISTA DE CRIGNIS.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto

A tutto il mese di Maggio p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Guardia Boschiva Comunale, coll' annuo stipendio di L. 316,32 pagabili in rate mensili postecipate; e L. 70 annue pel vestiario.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio entro il suddetto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Ravascletto li 28 Aprile 1873

Il Sindaco
GIO: BATTISTA DE CRIGNIS. 2

N. 459. 2

Municipio di Lestizza

AVVISO D' ASTA

Riusciti deserti il 1° e 2° esperimento d' asta per la delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Galleriano al confine con Pozzecco pel prezzo di L. 1325.73 ed il 1° esperimento d' asta per la delibera dei lavori di costruzione del Cimitero di Galleriano pel prezzo di L. 4221.72 di cui i precedenti Avvisi 7 Marzo u. s. N. 218 e 11 andante N. 397-398 inseriti nel *Giornale di Udine* ai N.i 62, 89, 90, 91, si deduce a pubblica notizia che per lo delibere di cui trattasi avranno luogo nuovi esperimenti d' asta in questo Ufficio dopo le ore 10 antim. del giorno 9 Maggio p. v. ai patti ed alle condizioni tutti precisati dai precedenti Avvisi con l' avvertenza che l' aggiudicazione dei lavori contemplati, nel 2° esperimento seguirà anche essendovi un solo offerente.

Dato a Lestizza, addì 30 Aprile 1873

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 88 1

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
del S. Monte di Pietà
DI
SAN DANIELE DEL FRIULI

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 maggio anno corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario-Ragioniere presso questo S. Monte di Pietà collo stipendio annuo di it. l. 800 nonchè l'assegno di it. l. 300 che il Consiglio di Amministrazione si riserva di corrispondere per l'eventuale assistenza nei giorni di fiera e mercato alle Cancellerie dell'impegno e disimpegno e ciò a termini dell'ultimo capoverso dell'art. 31 dello statuto del Monte e con diritto a pensione a senso del successivo art. 34 previa la fidejussione di it. l. 1300.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze a questa Amministrazione corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuto il 25.mo anno di età e non oltrepassato il 40.mo

b) Attestato comprovante di aver percorsi gli studj fino alla Classe VI. Ginnasiale o dell'intero corso della Scuola Tecnica superiore.

c) Patente di Ragioniere o quella di Segretario comunale.

d) Attestato comprovante di aver per un triennio prestato servizio in una pubblica Amministrazione.

e) Fedina politica criminale.

f) Dichiarazione se ed in quali rapporti di parentela e di affinità abbiano gli aspiranti cogli altri Impiegati addetti a questo Istituto.

La nomina spetta al Consiglio comunale di S. Daniele, vincolata alla superiore tutoria approvazione.

Gli obblighi inerenti a questo posto vengono desunti dallo statuto 30 marzo 1872 e dal Regolamento relativo.

S. Daniele li 30 aprile 1873.

Il Presidente
Co. G. G. A. RONCHI
Visto
Il R. Commissario Distrettuale
Zanna

N. 610 V. 1

Municipio di Trasaghis

AVVISO

Approvati da questo Comunale Consiglio gli atti tecnici risguardanti la sistemazione delle strade obbligatorie comunali, Trasaghis-Braulins, Trasaghis-Alesso e Trasaghis-Avasinis; la l. della lunghezza di metri 847.10, la seconda di metri 4796, e l'ultima di metri 1204.10, vengono depositati per 15 giorni, dalla presente data, nella Segreteria Municipale.

Si invita quindi ogni avente interesse a prenderne conoscenza, ed a produrre entro il termine sumentovato le credute opposizioni ed osservazioni, le quali potranno essere fatte tanto in iscritto, quanto a voce da venir accolte dal Segretario Comunale, ed estese in apposito verbale soscritto dal reclamante e da due testimoni.

Avvertesi poi anche, che i progetti suriferiti, tengono luogo del prescritto, cui accennano gli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Dalla Residenza Municipale
Trasaghis, 2 maggio 1873.

Il Sindaco
LEONARDO PICCO
Il Segretario
Pietro Ferrario

IL R. COMMISSARIO DISTRETTUALE

Avviso 1

Che nell'esperimento oggi tenuto nell'Ufficio Municipale di Muzzana per la vendita del legno morello di proprietà di quel Comune fu offerto l'aumento del ventesimo ai prezzi di l. 21.30 pel lotto I. e di l. 21.90 pel lotto II. descritti nell'Avviso 24 aprile p. p.; e che nel giorno 10 corr. mese ore 10 ant. avrà luogo nel suddetto Ufficio l'esperimento per la definitiva delibera dei lotti suddetti aprendosi l'incanto sui prezzi come sopra aumentati cioè di l. 22.36,5 pel lotto I. e l. 22.99,5 pel lotto II.

Latisana, 1 maggio 1873.

Il R. Commissario
FIORIO

ATTI GIUDIZIARII

N. 14

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Antonio Succo morto in Canebola il 15 settembre 1872 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno 19 aprile p. p. in quest'ufficio, dalla di lui vedova Maria Grimaz per sè e per conto ed interesse della propria figlia minore Angelina fu Antonio Succo.

Cividale, 2 maggio 1873.

Il Cancelliere
FAGNANI

N. 13

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Gio. Batt. Zicco fu Francesco morto in Buttrio il 13 gennaio 1873, senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario il 18 aprile p. p. in quest'ufficio dalla di lui vedova Rosa Zucco per conto ed interesse delle proprie figlie minori Adelaide e Debora Zicco fu Gio. Batt.

Cividale, 2 maggio 1873.

Il Cancelliere
FAGNANI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.